

Tel Aviv Passeggeri e autista feriti da un giovane della Cisgiordania

Accoltellati in tredici sul bus

Il premier israeliano

«È il risultato dell'odio

alimentato contro di noi»

■ Terrorista accoltella tredici passeggeri su un autobus a Tel Aviv. Mentre domani il parlamento italiano esaminerà le mozioni per il riconoscimento dello Stato di Palestina.

L'attentato è avvenuto ieri poco dopo le 7. Un ragazzo di 23 anni, originario di Tulkarm, in Cisgiordania, ha accoltellato prima l'autista, che si è difeso con uno spray urticante, e poi ha aggredito 12 passeggeri. Cinque versano in gravi condizioni. Sceso dal pullman, l'uomo è stato intercettato da alcune guardie carcerarie che passano nella zona, è stato inseguito e colpito da un proiettile ad una gamba. Altri cinque viaggiatori si sono lievemente feriti fuggendo dal bus e sette persone sono state assistite perché in stato di choc. Le forze di sicurezza hanno controllato l'area a caccia di eventuali complici. L'attacco è avvenuto nell'ora di punta mentre l'autobus numero 40 percorreva l'arteria di Menachim Begin, nel sud della capitale economica di Israele, vicino al ponte Maariv.

Hamas, da Gaza, ha definito l'attacco di Tel Aviv «eroico e coraggioso». «È il risultato diretto del velenoso incitamento diffuso dall'Autorità nazionale palestinese contro gli ebrei e il nostro Stato», ha ribattuto il premier israeliano Benjamin Netanyahu. «Continueremo a combattere con forza contro il terrorismo che ci ha preso di mira fin dalla fondazione del nostro Stato, lo stesso terrorismo cerca di colpire a Parigi, Bruxelles e ovunque».

Netanyahu ha osservato che si tratta dello stesso

gruppo alleato di Abu Mazen nel governo di unità nazionale palestinese che ha denunciato Israele per crimini di guerra davanti alla Corte penale internazionale.

Si è trattato del primo attentato a Tel Aviv da metà novembre, quando un soldato israeliano è stato accoltellato a morte da un palestinese.

«Intanto da due anni è in aumento l'immigrazione in Israele da parte degli ebrei europei», ha sottolineato Sergio Della Pergola, docente all'Università di Gerusalemme. «Si tratta di un fenomeno non legato direttamente ai fatti in Francia». Si è passati da 17.000 giudei tornati a casa nel 2013 ai 25.000 del 2014. Dall'Italia se ne sono andati in 323, su un totale di 30.000 ebrei presenti. E domani la Camera dei Deputati voterà sulle mozioni per il riconoscimento dello Stato palestinese presentate da Psi, M5S, Sel e Lega Nord, quest'ultima contraria al progetto. Ieri a Montecitorio Pia Locatelli, prima firmataria della mozione socialista, ha riunito parlamentari palestinesi e personalità israeliane, tra cui l'ex ambasciatore Alon Liel, che ha spiegato anche come «In Israele sta scomparendo l'idea di "due popoli due Stati" perché molti vorrebbero «un solo Stato con 6 milioni di ebrei e 6 milioni di palestinesi. Non tutti i palestinesi avrebbero però la cittadinanza e si creerebbe quindi l'apartheid come in Sudafrica».

Pina Sereni

